

Doctor33

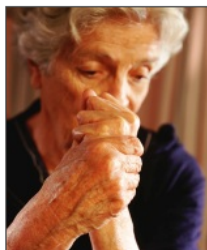
giu
12
2013

Pronte le linee guida italiane per diagnosi e gestione Parkinson

TAGS: MALATTIA DI PARKINSON, MALATTIE NEURO DEGENERATIVE, MALATTIE PARKINSONIANE, MALATTIE PARKINSONIANE, MALATTIE DEI GANGLI BASALI, DISTURBI DEL MOVIMENTO, ANTIPARKINSONIANI, FARMACI ANTIDISCINESIA, MORBO DI PARKINSON SECONDARIO

Vuoi ricevere in anteprima nella tua casella di posta le notizie di politica sanitaria, clinica e scienza?

▶ [Iscriviti a Medikey](#)



ARTICOLI CORRELATI

22-11-2012 | Ludopatia da farmaco: procura indaga su anti-Parkinson

04-05-2012 | Antidepressivi sicuri ed efficaci nei parkinsoniani

17-02-2012 | Tai chi e stabilità posturale nei pazienti con Parkinson

La V Giornata nazionale Parkinson, il 30 novembre prossimo, sarà arricchita da un importante strumento informativo: le [LINEE GUIDA](#) per la diagnosi e il trattamento della malattia, promosse da Limpe (organizzatrice con Dismov-Sin dell'evento) con l'Istituto superiore di sanità (Iss). «Il lavoro» spiega **Alfonso Mele**, responsabile del progetto per l'Iss «sistematizza le conoscenze acquisite in merito e rappresenta il primo passo verso un sistema integrato efficace ed efficiente nella gestione della patologia». Rispetto a un precedente documento scozzese del 2010, le raccomandazioni attuali affrontano tredici nuovi quesiti relativi a temi diagnostici, farmacologici, riabilitativi, neurologici e al trattamento con cellule staminali. Dal documento emerge quanto sia fondamentale una standardizzazione e una sistematizzazione della diagnosi: negli ultimi anni è, infatti, apparso evidente come sintomi non motori siano presenti talvolta anche nella fase che precede l'esordio del disturbo motorio, così come altre sindromi condividono i sintomi motori della malattia di Parkinson, complicando la diagnosi differenziale; generalmente l'accuratezza diagnostica migliora nel tempo con l'evolvere del quadro sintomatologico ed è quindi importante una costante rivisitazione della diagnosi. Non a caso nelle linee guida si sottolinea come i neurologi debbano essere consapevoli della scarsa specificità della diagnosi all'esordio e della

necessità di effettuare regolari follow-up a lungo termine, soprattutto per verificare i benefici ottenuti con la terapia dopaminergica. «Per la sostenibilità dei sistemi sanitari pubblici con risorse economiche limitate» rileva **Giovanni Abbruzzese** del Limpe «è vitale costruire modelli di gestione delle malattie croniche capaci di contenere gli sprechi, perseguire l'appropriatezza degli interventi terapeutici e offrire una maggiore qualità all'assistenza dei pazienti»: in questa logica generale uno snodo cruciale è costituito dal rapporto tra neurologo esperto in disturbi del movimento (responsabile della diagnosi e della gestione della patologia) e medico di medicina generale (cogestore delle variazioni terapeutiche).